

DALL'INVIATO | Gianni Marsilli

LA CONVENTION democratica

«Più forti a casa, rispettati nel mondo»
è lo slogan dei democratici riuniti a Boston
La strategia ora è indicare una prospettiva
che non sia solo polemica con la Casa Bianca



Si punta a colmare il deficit di popolarità
I reduci del Vietnam
guidano l'offensiva mediatica
«Sarei morto se non fosse stato per lui»

BOSTON No, Michael Moore non va bene così com'è, in tutto il suo eterodosso splendore. È più che benvenuto, per carità. Semplicemente non è il caso che diventi una delle star della Convention. Il sulfureo regista che trionfò a Cannes con un dinamitaro lavoro di demolizione e ridicolizzazione del presidente George W. Bush resterà così un po' ai margini, invitato da un'organizzazione dei parlamentari neri ma non dallo staff di John Kerry. L'importante è che non si confonda con il gruppo «di governo» qui presente, capitanato da Sua Maestà Bill Clinton, corroborato da cotanta Madeleine Albright, nobilitato dal vecchio Ted Kennedy e via dicendo. Perché questa è la svolta rappresentata dalla Convention di Boston: per i democratici e per il loro campione è oramai impellente «stay positive», fornire una visione di prospettiva per gli Stati Uniti e non più soltanto colpi di mortaio e frecce avvelenate contro George W. Bush. «Stronger at home, respected in the world», è il motto della Convenzione: più forti in casa, rispettati nel mondo. C'è voluto del tempo, per cesellare uno slogan che sia semplice, giusto ed equilibrato, e che sposti la nozione di forza più all'interno che all'esterno dei confini nazionali. Ci sono voluti lunghi mesi per incanalare in un progetto di prospettiva la rabbia anti-Bush con la quale il Partito democratico aveva esordito per bocca di Howard Dean, l'ex governatore del Vermont, che l'anno scorso pareva dovesse sfidare l'attuale inquilino della Casa Bianca e che aveva scelto l'Iraq come terreno più che privilegiato, quasi monocolore, di battaglia politica. Dell'indignazione gridata di Howard Dean, John Kerry - che dopo esser stato un eroe del Vietnam era diventato un eroe dell'opposizione a quella guerra, per dire che sa benissimo di cosa parla - ha preso e conservato qualche decibel qua e là, ma l'ha metabolizzata e mixata in un cocktail politico che offrirà al paese giovedì sera, in un discorso programmatico a questo punto attesissimo.

Perché l'altro scopo di questa Convenzione è appunto quello di far conoscere John Forbes Kerry agli americani. Pare che per l'immenso



Il regista Michael Moore al suo arrivo alla Convention di Boston

Foto di Rick Wilking/Reuters

ventre molle del paese sia ancora un mezzo sconosciuto, al meglio un distante gentleman della costa orientale. Finora è apparso a spizzichi e bocconi, non ha pervaso di sé il potenziale elettore, non gli è ancora familiare. Dice al «Washington Post» il governatore del Michigan Jennifer M. Granholm: «Questa Convenzione ha piuttosto lo scopo di presentare Kerry alla gente che non lo conosce. È centrata sulla persuasione, più che sul compattamento delle truppe». Un atteggiamento che fa il paio con la correzione di rotta di cui sopra. Kerry si appresta da Boston a parlare

ai suoi e al contempo alla «middle class», a spiegare che cosa farà da presidente, e non solo che cosa non bisogna fare. Ciò non toglie che di Bush si parlerà, da lunedì a giovedì: «Il suo nome verrà fuori, eccome. Questa è una Convenzione politica». Parola di Stephanie Cutter, direttore della comunicazione di John Kerry. Che spiega come non sia il caso di evocare troppo da Boston il nome di Bush, con il rischio di farne un totem polemico piuttosto che un avversario da battere, visto che già quotidianamente pervade la vita degli americani. Senza per questo, tuttavia, rimuoverlo

come se se ne avesse timore.

Si tratta anche, in questi quattro giorni, di «americanizzare», se ci è concesso, il bostoniano Kerry, che la bassa cucina dei repubblicani tende a dipingere più come un damerino francese che come un cavaliere a stelle e strisce. Certo, non si può togliere a Boston e ai suoi figli di più antico lignaggio quel certo glamour da East Coast, così lontano dalle rudezze di un ranch texano. Anche se Boston in questi giorni non dà il meglio di sé. È militarizzata, pattugliata, ascoltata come mai le era accaduto, da terra, dal mare e dal cielo (otto gli F16 che

controllano lo spazio aereo). Il suo fascino per qualche giorno si è messo il casco e la divisa. Ma la storia resta, con i suoi 374 anni di vita, un record americano. Resta per esempio all'Omni Parker House, tutta rivestita in legno, dove l'altro JFK tanti anni fa annunciò la sua candidatura e dove chiese la mano della sua futura sposa Jacqueline, e dove in precedenza avevano lavorato Malcolm X da fattorino e un certo Ho Chi Minh da provetto pasticciere. Insomma non solo «pilgrims» e padri fondatori e la casa natale di Benjamin Franklin, ma anche crocevia del mondo. È quest'ultima

immagine di Boston che dovrebbe fare da sfondo a John Forbes Kerry nel suo peregrinare per gli Stati Uniti da qui a novembre. La città dei bianchi più bianchi che non è più tale, perché i bianchi - lo dicono le cifre - sono oramai minoranza. La città dove trent'anni fa i portoricani aprirono la strada all'insediamento di altre comunità centro e sudamericane, asiatiche, portoghesi, brasiliane oggi maggioritarie. La città in cui il 27 per cento degli occupati lavora nei settori dell'educazione, della sanità e dei servizi sociali. La città considerata un bastione dei liberals, ma che in verità solo

cent'anni fa un sindaco di nome John F. «Honey Fitz» Fitzgerald strappò ad un lungo predominio repubblicano e conservatore. Da allora, è vero, l'egemonia dei democratici non si è mai interrotta. Anche questo spiega perché domenica sera, a sorpresa perché qui sarebbe dovuto arrivare soltanto giovedì per il discorso di chiusura, John Kerry è venuto con la signora

Teresa Heinz dritto da Columbus, Ohio, solo per assistere al match di baseball tra i Red Socks e gli Yankees, ripreso da tutti i network nazionali, intervistato, applaudito all'ingresso e all'uscita, per imboccare la quale è passato trionfalmente per il campo di gioco. Buona mossa, in maniche di camicia e cappellino con visiera. Ieri oggi e domani sarà di nuovo altrove, in modo da coltivare l'attesa dei suoi per la chiusura di giovedì e di non sembrare, al resto del paese, abbarbicato alla sua Boston.

I delegati ieri già sciamavano per Charlestown e il magnifico lungomare portuale, allegri e colorati come in ogni Convention. Sarà stato un caso, ma abbiamo visto molti cinquantasestantenni con la coccarda dei «Veterans for Kerry», gente che ha combattuto in Vietnam e che vorrebbe finalmente esser governata da qualcuno che abbia avuto nozione diretta di quel dramma. Di questa tranche di vita di Kerry sono molto fieri. Ci ha detto un signore del vicino New Jersey: «Non lo conosco, ma è come un fratello, capisce?». Fratellanza d'armi, la più solida, ben oltre il semplice reducismo. Cementata, nel caso di Kerry, dalla susseguente battaglia in testa alla «Vietnam generation». Anche l'offensiva mediatica ci è sembrata molto incentrata sul periodo vietnamita e post di John Kerry: testimonianze di chi «non sarei qui se al comando non ci fosse stato lui», di chi «sì, ha ucciso dei nemici: doveva farlo», Kerry in tv che spiega con tranquilla gravità che «the war is war», che la guerra è guerra e che prima bisogna vincerla perché «bisogna uscirne vivi». Può vantare di esser stato un eroe e patriota, ma anche un compagno di lotte di gente come Jane Fonda, Joan Baez e Bob Dylan. Non sono in molti con un simile curriculum. Un uomo di frontiera politica, che tenteranno sempre più, all'avvicinarsi di novembre, di far passare per un esitante e contraddittorio cadavubbi.

VENERDÌ 27 AGOSTO

ore 18/20
Caffè Letterario
Seminario
La Musica nella scuola

Interverranno:
Paola Poggi
FLC Scuola Nazionale
Mariuccia Puleo
FLC Scuola
Vittoria Franco
Senatrice
Roberta De Simone
prof. liceo classico
Alessandria
Sergio Marchegiani

Presiede:
Mauro Bonelli

SABATO 28 AGOSTO

ore 18/20,30
Caffè Letterario
Seminario:
Il diritto di ogni bambino e bambina all'educazione: una proposta per l'infanzia

Interverranno:
Mara Scagni
Sindaco di Alessandria
Paola Pozzi
Assessore al Sistema educativo Comune di Torino
Piera Capitelli
Deputata
Mauro Buzzi
Segretario Funzione Pubblica CGIL

Andrea Ranieri
Segreteria Naz. DS
Resp. Nazionale DS Scuola

Presiede:
Claudia Grosso

ore 21,30
Sala Convegni Marengo
proiezione Film:
Certi bambini
dei Fratelli Frazzi

LUNEDÌ 30 AGOSTO

ore 18/20,30
Caffè Letterario
Seminario:
Il nodo fondamentale: il biennio delle superiori

Interverranno:
Mariangela Bastico
Assessore reg.le
Emilia Romagna
Domenico Chiesa
Presidente naz.le CIDI
Luciano Modica
Senatore
Gianni Oliva
Vice Presidente
Provincia Torino
Emanuele Barbieri
DS Nazionale

Presiede:
Rita Rossa

ore 21,30
Sala Convegni Marengo
Proiezione Film
Caterina va in città
di Paolo Virzi

MARTEDÌ 31 AGOSTO

ore 10/18
Sala Convegni Marengo
Seminario curato dai Gruppi Parlamentari e Assessori Regionali e Provinciali sui temi:
A) Titolo V Costituzione sulla Scuola
B) La Scuola Superiore

Interverranno:
M. Chiara Acciarini,
Giovanna Grignaffini
Alba Sasso
Luciano Modica
Piera Capitelli
Fulvio Tessitore
Vittoria Franco
M. Grazia Pagano
Walter Tocci
Adriana Buffardi
Mariangela Bastico
Paolo Benesperi
Gaia Grossi

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 18/20,30
Caffè Letterario
Seminario:
«La persona, il lavoro, la formazione lungo l'arco della vita»

Interverranno:
ANDREA RANIERI
GIANCARLO LOMBARDI
CARLO CALLIERI
PAOLO BENESPERI

Presiede:
Grazia Morando

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE

ore 18/20,30
Caffè Letterario
Seminario
L'insegnamento della storia nella scuola (I nodi irrisolti della storia italiana)

Interverranno:
Gianni Oliva
Vice Pres. Provincia Torino

Alba Sasso
Deputata
Paolo Segatti
Storico
dell'Università di Pavia
Claudio Della Valle
Storico
dell'Università di Torino
Giampiero Armano
Luciana Ziruolo
Laurana Laiolo
Presidente Naz. ISRAL

Presiede:
Daniele Borioni
Vice Presidente
della Provincia

ore 21,15
Pala Tenda:
Moni Ovadia
presenta
Goles
Concerto
per cantare l'esilio

VENERDÌ 3 SETTEMBRE

ore 18/20,30
Caffè Letterario
Seminario
Per una scuola unitaria e «comprensiva»

Interverranno:
Dario Missaglia
Direzione Nazionale CGIL
Angela Nava
Presidente Naz.
Coordinamento
Genitori Democratici
Titti Palazzetti
Dirigente scolastica
Enrico Panini
Segretario Nazionale
CGIL Scuola
Maria Chiara Acciarini
Senatrice

Presiede:
Donata Amelotti

ore 21,15
Pala Tenda
Concerto degli
Inti Illimani

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SCUOLA

ALESSANDRIA, PARCO DI MARENGO
25 AGOSTO - 5 SETTEMBRE 2004

SABATO 4 SETTEMBRE

ore 18/20,30
Sala Convegni Marengo
Seminario/Conferenza di
Vittorio Nocenzi

ore 21,00
Pala Tenda
Concerto del
Banco
del Mutuo Soccorso

DOMENICA 5 SETTEMBRE

ore 10/14
Sala Convegni Marengo
Seminario sulla Scuola
della Sinistra Giovanile

ore 18,00
Pala Tenda
Conclusioni di
ANDREA RANIERI
LUCIANO VIOLANTE

Introduce:
Federico Fornaro
Segretario provinciale DS



Per prenotazioni alberghiere
Romazza Tours di Roma
Tel. 066794800 Fax 066794801